



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale  
11 febbraio 2021

## **92 ANNI FA – 11 FEBBRAIO 1929 - IL PAPA RIACQUISTAVA UN TERRITORIO GRAZIE AI PATTI LATERANENSIS. MA QUALCUNO CI AVEVA GIÀ PENSATO NEL 1920: D'ANNUNZIO**

*di Santino Giorgio Slongo*



Il primo “Stato” a contemplare la sovranità della Santa Sede nel campo internazionale fu la Reggenza del Carnaro, fondata a Fiume da Gabriele D'Annunzio. Infatti il Vate architettò una “Lega di Fiume”, da contrapporre a quella delle “Nazioni” di Ginevra, che doveva riunire popoli oppressi e rappresentanze degli Stati “lesi ingiustamente dalla Conferenza di Versailles”. Tra questi, con Russia, Germania, Ungheria, Bulgaria e Turchia, anche la Santa Sede. Tant'è che il Papa Benedetto XV riconobbe la Reggenza, nominando il 30 aprile 1920 amministratore apostolico per Fiume il monsignor Celso Costantini, conoscente di D'Annunzio.

Il progetto di creare poi uno “Stato del Vaticano” venne bloccato dalla ferma opposizione del Re Vittorio Emanuele III.

Successivamente ci vorrà Mussolini per convincere il Re ad accettare i “Patti” tra Italia e Papato, a lungo negoziati a partire dal 1926. Solo il 22 novembre del 1928 il Re Vittorio Emanuele autorizzò Mussolini a iniziare ufficialmente le trattative con il Vaticano che saranno concluse l'11 febbraio 1929 nei Palazzi Lateranensi di Roma.

Il 7 giugno 1929 i Patti entreranno in vigore e nascerà quindi il nuovo “Stato della Città del Vaticano” che D'Annunzio avrebbe voluto parte della Lega internazionale, avversaria della Società delle Nazioni di Ginevra.

Per Patti lateranensi si intendono gli accordi tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, con i quali si pose fine alla cosiddetta “questione romana”. A seguito di essi, la Chiesa cattolica ha riconosciuto lo Stato italiano, accantonando definitivamente ogni pretesa giuridica sul territorio di Roma.

I Patti si componevano di un Trattato, che disciplinava i reciproci rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede, e di un Concordato, che riconosceva le relazioni civili e religiose tra lo Stato e la confessione cattolica.

Nel 1984 è stato stipulato un nuovo Concordato, reso esecutivo con legge n.121/1985.

Una curiosità: nel luglio del 1934, in vista della nascita del figlio (si sperava) maschio del Principe Umberto di Savoia, Mussolini decise che al rampollo sabauda dovesse andare non il titolo tradizionale di “Principe di Napoli”, ma quello di “Principe di Roma”. Tale pretesa suscitò un'energica opposizione della Santa Sede, poiché – tenuto anche conto del carattere “sacro” della Capitale, sancito nel trattato del 1929 – l'unico “Principe di Roma” non poteva che essere il Papa. Nacque poi, anziché un maschio, una femmina, la Principessa Maria Pia... e tutto si spense.

Bisognerà aspettare il 12 febbraio 1937 per festeggiare a Napoli, tra colpi di cannone e cortei di folla la nascita di Vittorio Emanuele, che non sarà quindi Principe di Roma, ma Principe di Napoli.